

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Alighieri-Pascoli Città di Castello



Testi e immagini a cura della classe 3L, coordinata dalla professoressa Emanuela Arcaleni. In rigoroso ordine alfabetico: Bucci Marianna, Caracchini Chiara, Carlini Caterina, Castellari Lorenzo, Falouh Hadil, Fiorucci Veronica, Giunti Daniele, Granieri Thomas, Grazi Elena, Hamlaoui Nasrallah, Hraga Aya, Ionescu Dragos Cosmin, LLeshi Katerina, Lucaccioni Matilde, Magnanelli Michele, Mancini Anna, Marof Ilham, Mercati Livia, Mulas Cristian, Salis Raoul, Tana Aurora, Tana Sara, Tripodi Davide, Xhembulla Leonardo.

Inclusione, esperienze cittadine

A Città di Castello ci sono l'oratorio Don Giovanni Bosco, Altrove e il doposcuola di Riosecco

A Città di Castello sono presenti alcuni centri che riuniscono i giovanissimi in gruppi con attività educative, come l'oratorio Don Giovanni Bosco, Altrove e il doposcuola di Riosecco, che nel 2021 ha festeggiato i cinquant'anni di attività. A Riosecco, dal 1971 ogni giorno tanti ragazzi, dagli undici ai diciott'anni, portano avanti quest'esperienza, che – come dice don Achille, il fondatore – non è una scuola con il maestro e l'alunno, ma un educarsi l'un l'altro, grandi e piccoli, «con la mediazione del mondo».

Si legge insieme il giornale, si discute su ciò che sta a cuore ai ragazzi, si coltiva l'orto e si preparano le recite in dialetto per le feste di Natale. «Nel doposcuola Altrove gli educatori si impegnano a far relazionare i bambini, e stando con loro ritrovano il proprio "io", lavorando affinché anche i giovani che frequentano l'oratorio possano fa-

COME UNA SECONDA CASA

I giovani affrontano, insieme ai volontari, la fase adolescenziale della loro vita



Gli studenti reporter con l'insegnante tutor

re altrettanto», ci ha detto Silvia A., la responsabile. Forse è riduttivo chiamarli "doposcuola" anche perché fanno molto di più: il loro obiettivo è l'inclusione, perciò, non sono i ragazzi a farsi accettare, ma è il gruppo, con un processo spontaneo, ad integrare i bambini provenienti da situazioni etiche, sociali, familiari del tutto diverse. Proprio per

queste differenze, ci racconta Beatrice G. dell'oratorio Don Giovanni Bosco, non risulta facile coinvolgere tutti i bambini in attività fondamentali come la preghiera, a causa delle religioni e tradizioni differenti. Nonostante ciò, gli animatori cercano di integrare tutti i partecipanti a prescindere dall'età o dalle origini, così ognuno prega per

la propria religione. Molto utile a questo fine sono i momenti conviviali con piatti cucinati dalle famiglie dei ragazzi provenienti da vari Paesi. Frequentando questi centri, tanti ragazzi riscontrano dei cambiamenti positivi, come Ismael: «Il doposcuola Altrove mi ha permesso di imparare a non temere chi è diverso, ma bensì a conoscerlo meglio»; continua Nicolò: «Frequentando questo gruppo, ai miei occhi la diversità è passata da essere un fatto negativo, a una fonte di arricchimento».

I ragazzi insieme ai volontari affrontano la fase adolescenziale della loro vita, e hanno la possibilità di coltivare le proprie passioni come fotografia, musica, lettura creativa ed arte con dei laboratori, ma in alcuni casi anche il periodo di passaggio verso la maturità: i ragazzi vicini al diploma si esercitano a scrivere un curriculum, preparandosi all'esperienza dei colloqui di lavoro. Mentre i ragazzi crescono come dentro una seconda casa, gli educatori sono felici di andare avanti negli anni coltivando la loro passione educativa, appagati e orgogliosi di aver fatto la differenza per questi giovani.

L'intervista: parla Giacomo Mazzariol

«Per comprendere le diversità bisogna correre Ragazzi, distruggiamo le etichette. Non servono»

Ha scritto "Mio fratello rincorre i dinosauri", ispirato alla vita sua e del fratello Giovanni, detto Giò

Qual è il significato del titolo?

«Vuole essere un invito allo sguardo su un mondo che non ci appartiene, che ci appare distante e diverso. L'azione di correre trasmette la dinamicità, infatti l'ascolto è un'azione attiva e non passiva: per comprendere le diversità bisogna correre». **Cosa volevi trasmettere con il libro?**

«Volevo comunicare la bellezza di un rapporto alla pari con chi

ci sembra diverso e in che modo questo arricchisce l'altra persona; facendo così capire che ognuno ha dei limiti. Volevo inoltre far trasparire cosa le persone fanno per stare in società e quanto le etichette ci influenzino, così da riuscire a distruggerle. In questo modo la diversità diventa utile. Infine, volevo far riflettere le persone e trasmettere l'energia del carattere di Giò, che è così puro e universale da potersi rivolgere a tutte le età pur essendo un ragazzino».

Tu come ha vissuto la sindrome di Giovanni?

«Avendo un rapporto di complicità ed essendo alla pari con Giò ho potuto conoscerlo e



comprenderlo in modo più ampio, non identificandolo solo nella sua sindrome, ma vedendo in lui più di questo cioè il suo carattere energico e altruista, capendo che non c'è un confine tra la sua "disabilità" e la sua "normalità"».

La riflessione

Da vicino nessuno è normale

Il film ci ha mostrato come la diversità accomuna tutti e rende speciale ognuno di noi

Jack ha solo pochi anni, ma deve già subire il primo trauma della vita: si illude pensando che suo fratello, nato con la sindrome di Down, sia un supereroe, e quando crescendo capisce la verità degli accadimenti rimane deluso. La stessa delusione che accomuna tutti, quando scopriamo che ciò che pensavamo fosse vero era tutta una nostra co-

struzione mentale. Quattordici anni dopo Jack ha accettato la diversità e l'unicità di Giò, ed ora non lo ritiene più un peso. Questo però cambia quando inizia il liceo, perché per risultare consoni ai canoni della nuova scuola e far colpo su una ragazza, cambia completamente se stesso: rivoluziona il suo modo di vestire, reprime il suo io per farsi accettare dal gruppo dei più popolari, ostenta e si illude di essere qualcuno che non è. **Ma poi, dopo** questo periodo, subentra la soluzione a cui il protagonista è arrivato: per vivere meglio con se stessi e con gli altri ognuno deve avere la forza di accettarsi per quello che è e comprendere se stesso riconoscendo la propria diversità. Questa è una delle più grandi sfide della vita ed è per questo che il film "Mio fratello rincorre i dinosauri" ci accomuna tutti e ci insegna una giusta lezione.